

# TESTIMONI DI DIGNITÀ

Combattere la povertà e l'esclusione  
sociale nelle regioni Obiettivo

di ALMA MINGHI



**L**l sogno di valorizzare la persona umana, è diventato realtà soprattutto nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). Realtà meno avanzate che vivono lontane dai riflettori in cui l'impulso del microcredito all'avvio di un lavoro è stato ancora più elevato.

Lo scenario economico a livello mondiale, è sicuramente cambiato nel corso degli anni ma rimane immutata la voglia di affermarsi

all'interno di una società. Milioni di persone si trovano nella circostanza di non poter accedere ai servizi finanziari di base. Sono molte quelle che vengono delineate nelle nuove categorie di poveri. Quei poveri che non devono essere dimenticati, che non hanno urlato in silenzio godendo della possibilità del microcredito; uno strumento di politica attiva del lavoro, un intervento volto a migliorare e promuovere l'occupazione, ridurre la disoccupazione, agevolare l'ingresso dei giovani e delle donne nel mondo del

lavoro, ovvero, avvicinare la domanda e l'offerta. L'idea del microcredito, concepito come strumento di sviluppo economico per sostenere la popolazione, porta l'individuo all'educazione dell'uso del denaro. Chi sono i beneficiari di questo prestito? Tutti. Uomini: coniugati, single, diplomati, laureati, disoccupati, immigrati, in cerca di una prima occupazione. Donne: coniugate, single, giovani, più avanti con gli anni, diplomate, divorziate, separate, vedove. Tutti coloro che sono particolarmente deboli nelle aree più svantaggiate del nostro Paese e che cercano una rilevante via d'uscita a situazioni emergenziali.

Da una prima indagine sull'universo dei beneficiari che hanno avuto accesso a progetti di microcredito attivi nel 2010 nelle quattro regioni Obiettivo Convergenza, si possono considerare alcune realtà divenute rappresentative nel loro complesso. È il caso di una giovane donna sposata con figli che da un giorno all'altro è rimasta senza lavoro. Dopo colloqui falliti e problematiche insuperabili, ha deciso di aprire una sua attività per dimostrare a se stessa di potercela fare. Ha goduto quindi del prestito del microcredito per mettere in piedi una trattoria a livello familiare. Un messaggio importante dato da una giovane donna che non si è abbattuta davanti a dei "no" ma che ha avuto il coraggio di ricostruirsi. A volte il mercato del lavoro è limitato e inconciliabile con una vita di famiglia portando quasi l'1,3% delle donne a lasciare il lavoro dopo la nascita di un figlio. Un'altra testimonianza la riporta una donna immigrata e italiana da parecchi anni che ha accolto il microcredito a braccia aperte perché le ha ridato la possibilità di riprendere un percorso di lavoro fallito precedentemente. Come capita a tanti. Facente parte dell'Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere, aiuta gli immigrati a sviluppare i progetti microcredito. Ciò che vuole sottolineare è la preparazione e lo studio che molte persone immigrate hanno, in attesa di una apertura nei loro confronti. Un'apertura che lei è stata in grado di trovare. Per molti il microcredito ha rappresentato una speranza per far valere se stessi, per ampliare attività di lavoro già avviate o per costruirne una

nuova come testimonia un ragazzo appena ventenne. Non avendo la capacità di garanzie per poter usufruire dei servizi finanziari di base, si è avvicinato al microcredito per ampliare la sua paletteria.

Sono molte le persone e i motivi per i quali si accede al microcredito sociale o imprenditoriale ma lo scopo è lo stesso per chiunque, quello di ritrovare una dignità avendo sicurezza nel futuro senza dovere lasciare la propria regione, come racconta un ragazzo neolaureato calabrese. Tramite i fondi del microcredito ha potuto realizzare i suoi progetti non lasciando la sua terra d'origine.

La pace duratura non può essere ottenuta a meno che le larghe fasce della popolazione non trovino modi per uscire dalla povertà. (Yunus Premio Nobel per la Pace nel 2006).

